

Maristella Iervasi

ROMA «Ho molti amici sotto le macerie, sono piccoli ma ci tengo». Mirko ha undici anni, è uno dei sopravvissuti del terremoto, il violento sisma che ha fatto la "strage" di bambini in Molise e che ha fatto tremare tutta l'Italia centro-meridionale. 5.4 di magnitudo Richter (ottavo grado della scala Mercalli), alle 11 e 33 di ieri mattina: «di una intensità tale mai registrata prima in quella parte della regione», spiegheranno poi gli esperti.

L'epicentro è stato localizzato tra Campobasso, Larino e l'Appennino Dauno, in provincia di Foggia. Il bilancio è provvisorio: sette i morti a San Giuliano di Puglia (5 bambini e due adulti), dove è crollata la scuola materna-elementare del paese intrappolando nelle macerie 62 persone che festeggiavano Halloween. Il tetto gli è crollato addosso all'improvviso e da là sotto si sentono lamenti. Si scava a mani nude e con l'aiuto delle unità cinofili: 30 le persone estratte vive (molti bambini, un'insegnante e forse due bidelli). Mentre altre due donne, anziane, sono morte nelle loro case. Incontabili i feriti. Danni pesantissimi, ovunque, soprattutto nei centri storici dove le vecchie abitazioni si sono piegate su se stesse. Più di tremila gli sfollati. Difficoltà nei collegamenti telefonici, nei trasporti. Interrotta la circolazione dei treni su due linee per Campobasso. Il Viminale invia 200 uomini e tre elicotteri. La Difesa scende in soccorso della Protezione civile con il Genio militare, la Marina e l'Aeronautica. Il governo decreta lo stato d'emergenza. Berlusconi in viaggio per Campobasso. Disperazione, paura e rabbia, ovunque. Cronaca di una giornata di terrore. Mentre la terra, in Molise, ha continuato a tremare 34 volte in 18 volte.

Il terremoto e lo sciame sismico. La terra ha cominciato a tremare la notte tra mercoledì e giovedì nella provincia di Campobasso, alle 3,27 di magnitudo 3,5 (equivalente al quarto-quinto grado della scala Mercalli). Poi prima di mezzogiorno di ieri il sisma violento, che è durato meno di un minuto, avvertito in Abruzzo nelle Marche, in Campania, Puglia, Basilicata, Lazio e anche in varie zone della Croazia. Alla scossa principale ne sono poi seguite subito altre, che sono tuttora in fase di registrazione da parte degli strumenti della rete sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Molise. Nel capoluogo il terremoto è stato preceduto da un enorme boato. Scene drammatiche e di panico a Campobasso e tanti palazzi lesionati. Oltre a San Giuliano di Puglia, i comuni più colpiti dal sisma sono Bonefro, Larino, Santa Croce di Magliano e Colletorto. I telefoni sono saltati e i cellulari funzionano ad intermittenza. A causa delle numerose lesioni sugli edifici storici a Larino è stata ordinata l'evacuazione di tutto il centro storico. Gli abitanti della zona passeranno la notte nella tendopoli allestita nel campo sportivo. Nella stessa cittadina, si sarebbero anche accentuate le crepe esistenti nel Palazzo ducale e si sarebbero polverizzati gli affreschi del "700 di Paolo Gamba nella chiesa di San Francesco. A Santa Croce di Magliano pare invece che sia crollato il campanile della chiesa

“ L'epicentro è stato localizzato tra Campobasso e l'Appennino Dauno, in provincia di Foggia. Danni e crolli nei paesi del circondario ”



Il sisma ha fatto circa tremila sfollati. La protezione civile ha allestito le tendopoli. Il Viminale ha inviato 200 uomini e tre elicotteri. In campo anche la Difesa ”

La scossa ha attraversato tutta l'Italia

La terra aveva cominciato a tremare già mercoledì notte. Ieri, alle 11.33 i primi morti



In alcuni centri sono crollate vecchie case disabitate da tempo. A Casalsuvero Monterotaro si teme che i due terzi delle abitazioni abbiano subito danni. Il sindaco Armando Palmieri ha invitato i cittadini a non rientrare nelle case. Danni anche a Casalevecchio di Puglia, nel centro storico e nel municipio. Molta paura e nessun danno nei 78 comuni della provincia di Benevento. Nelle scuole sono state sospese le lezioni, così come è stata sospesa l'attività didattica dell'università. Moltissimi gli abitanti che sono scesi in strada con il cuore in gola.

Foggia. Nel foggiano sono dodici i comuni del sub-Appennino settentrionale ed al confine con il Molise che hanno subito i maggiori danni con abitazioni lesionate, calcinacci e cornicioni caduti. Campania. In Irpinia è tornato il fantasma del disastro terremoto del 1980. La gente si è precipitata in strada, scuole e uffici evacuati, ma per ora non di segnala alcun danno a persone e cose. L'intensità del sisma è stata del quarto-quinto grado della scala Mercalli. Ad Avellino e in alcuni centri vicini, i vigili del fuoco hanno effettuato verifiche sulla stabilità di alcuni edifici condominiali. Predisposti a scopo precauzionale controlli e verifiche su alcuni viadotti. La scossa è stata sentita con particolare intensità nel Centro Direzionale di Napoli, caratterizzato dalla presenza di grattacieli occupati prevalentemente da uffici e sedi istituzionali, tra le quali quelle del Consiglio regionale e del Palazzo di Giustizia. Gli uffici giudiziari, in cui l'attività era ripresa dopo una protesta degli addetti alla manutenzione che aveva provocato in mattinata una lunga sospensione, sono stati sgomberati e persone in fuga hanno abbandonato i grattacieli (i più alti superano i 20 piani) utilizzando le scale e riversandosi in strada. In tutta la città, in alcuni casi le scuole sono state evacuate dai dirigenti scolastici, ma quasi ovunque sono stati i familiari degli alunni a prelevare bambini e ragazzi dagli istituti. Numerose le richieste di intervento dei vigili del fuoco per verifiche statiche e per fughe di gas legate a danni agli impianti causati dal sisma. Al momento non si registrano conseguenze per le persone, ad eccezione di una donna colpita ad una spalla da un frammento di marmo staccatosi da una cappella all'interno del cimitero di Poggioreale, particolarmente affollato per le ricorrenze dei morti. La donna è stata soccorsa dalla polizia e poi medicata in ospedale: guarirà in pochi giorni.

Il terremoto è stato avvertito anche in Abruzzo, nelle Marche, nel Lazio. Non risultano feriti ma sono stati tanti gli allarmismi e gli episodi di panico.

I telegiornali Mediaset fin dalla mattina presenti con dirette e servizi speciali. Lo show di Giorgino che in diretta censura i giornalisti sui soccorsi in ritardo

La Rai si sveglia tardi, lunghe ore di black out

Mariagrazia Gerina

ROMA La vita in diretta, su Rai Uno. Ma per seguire la diretta dai luoghi del terremoto, le macerie gialline della scuola crollata, lo sgomento del parroco di San Giuliano che prima della scossa aveva dato l'allarme («chiudete l'edificio»), bisogna voltare canale. Dalle 17 in poi il palinsesto di Canale5 viene rivoluzionato. Mentana conduce una diretta interminabile con immagini, testimonianze, aggiornamenti in tempo reale, il palinsesto rai prevede il solito interminabile Michele Cucuzza, che si interrompe però per dare la linea alle edizioni straordinarie del tg. Tanto poi, la sera va in onda l'edizione speciale di Porta a Porta in prima serata.

«C'è stata ancora una scossa di terremoto», annuncia Cucuzza alla ripresa dopo il tg delle 18. Mentre su Canale5, il cronista ha già al microfono i testimoni.

Mentana in studio commenta immagini in diretta, passa la linea ai corrispondenti, torna sulle macerie, poi manda in onda altre immagini riprese dall'alto per documentare i danni. «Sono immagini eloquenti», dice dallo studio. Su Rai 1, Cucuzza rimedia un collegamento telefonico con il corrispondente del «Nuovo Molise» e mette il logo della «Vita in diretta» anche sulle immagini di San Giuliano - riprese al mattino. Poi, passa la linea a Francesco Giorgino, che non se la cava meglio. Nell'edizione delle 18.40 si collega con il Molise. «A San Giuliano continuano ad arrivare gli aiuti», scandisce da studio, passando la linea al corrispondente, che imbarazzato precisa: «Parlavi degli aiuti... qui ancora ci sono grosse difficoltà e gli aiuti finora sono pochi...». Giorgino lo blocca: «Le polemiche a dopo...». Ci sono cose di cui è meglio non parlare su Rai 1.

«L'informazione Rai si sta muovendo anche in questo caso in affanno e in

ritardo», attacca Enzo Carra, responsabile della Cultura della Margherita. Inizia in ritorsione, infatti la giornata della televisione pubblica. Al mattino, dopo la scossa delle 11.30, è il tg di Emilio Fede ad arrivare per primo sul luogo del disastro. «È possibile che con tutte le sedi regionali sia stato il tg4 di Emilio Fede a dare le prime immagini in diretta sul terremoto?», denuncia Carra. E ricorda che lo stesso ritardo si verificò per il blitz al teatro di Mosca. «Mi chiedo per quale motivo un cittadino debba pagare il canone Rai», rincara Fabrizio Morri, responsabile informazione dei Ds. E denuncia: «È insopportabile che per usufruire di un servizio pubblico ci si debba sintonizzare con i canali Mediaset, in modo assai più tempestivo e completo hanno organizzato una diretta no-stop dai luoghi del terremoto».

«Nessun affanno», risponde in serata una nota trasmessa dall'ufficio stampa di viale Mazzini. Mentre l'azienda

provvede a cambiare il palinsesto serale per fare spazio agli speciali. «Con grande tempestività e professionalità, l'informazione Rai ha fornito la cronaca del terremoto», recita la difesa. Anche il filo diretto non è mancato: è andato in onda su Rainews 24. Mentre prima a dare la notizia non è stato Emilio Fede ma Isoradio, a difendere l'onore della pubblica tv.

Si prestano i primi soccorsi a San Giuliano di Puglia



L'esperto: ma la zona non era a rischio

Gli studiosi dell'Ingv di Roma: tutta la penisola interessata da uno sciame sismico

Emanuele Perugini

ROMA «Abbiamo sentito un boato e poi la terra ha iniziato a tremare per 50 lunghissimi secondi». Le testimonianze degli abitanti di Campobasso non lasciano dubbi circa l'intensità e la forza del sisma che ieri mattina ha sconvolto la zona a cavallo tra la Puglia e il Molise, ma che si è sentita distintamente in tutta l'Italia centro meridionale. Del resto quello che si è scatenato ieri mattina è, secondo Gianluca Valensise, il funzionario di servizio alla rete sismica dell'Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia (Ingv) di Roma «il più importante evento sismico che si è registrato in Italia dopo il terremoto di Colfiorito».

«Si è trattato - ha spiegato Val-

ensise - di un terremoto di magnitudo 5,4 che comporta effetti fino all'VIII grado della scala Mercalli. Ci sono state prima due scosse relativamente deboli con magnitudo compresa tra 3,2 e 3,5 Richter che si sono manifestate tra l'1,25 e le 3,27 della notte tra mercoledì e giovedì a

Un terremoto di magnitudo 5,4 che ha comportato effetti fino all'VIII grado della scala Mercalli

cui poi è seguita la scossa delle ore 11,32 che ha distrutto molti edifici nell'area dell'epicentro. Successivamente - ha spiegato Valensise - abbiamo registrato altre scosse, come del resto avviene sempre in questi casi, di minore intensità, ma di cui una, alle 14,03 ha raggiunto magnitudo 3,7. Il terremoto ha avuto come epicentro una zona a 25 chilometri a Nord-Est di Campobasso tra i comuni di Santa Croce di Magliano, San Giuliano di Puglia, Larino. L'ipocentro del sisma è stato invece individuato ad una profondità «leggermente maggiore» a quella consueta degli altri terremoti che sono avvenuti nell'area appenninica.

«Si ipotizza - ha detto il sismologo dell'Ingv - che sia compreso tra i 12 e i 20 chilometri di profondità e questo spiega anche perché le scos-

se sono state avvertite in un'area così vasta. L'elemento che invece deve essere considerato con attenzione - ha spiegato Valensise - è che il terremoto è stato generato da una faglia che non conosciamo e che si è messa in movimento improvvisamente». L'area del sisma si trova infatti in una zona relativamente calma in cui non si erano registrati eventi sismici, almeno in epoca storica. La zona si trova però tra due aree, quella del Gargano e quella dell'Appennino molisano in cui in passato si sono avuti terremoti disastrosi, rispettivamente nel 1627 e nel 1805.

Ma quella di Campobasso è stata solo la scossa più forte di uno sciame sismico che nella notte di mercoledì ha investito un po' tutta la penisola. Per fortuna si è trattato

di scosse di lieve entità con magnitudo relativamente debole e che quasi non sono state avvertite dalla popolazione. Una catena di terremoti che ha colpito tutto l'Appennino da Nord a Sud e che ha coinvolto praticamente l'intera penisola italiana suscitando il dubbio che tra tutti questi eventi possa esserci un qualche collegamento.

«Non si può affermare - ha spiegato Salvatore Mazza, uno dei ricercatori della sala sismica dell'INGV - che i fenomeni in questione possa-

L'epicentro in provincia di Campobasso ma la scossa avvertita in tutto il Centro-sud del Paese

no in qualche modo essere collegati. Certo - ha aggiunto - rientrano tutti all'interno delle dinamiche di scontro tra la placca europea e quella africana, ma in queste dinamiche di carattere più generale i movimenti della crosta terrestre sono piuttosto indipendenti l'uno con l'altro. L'unico collegamento che possiamo fare - ha concluso Mazza - è tra le scosse che abbiamo registrato nella notte in Molise e quella più forte delle 11,32, ma per il resto si tratta solo di coincidenze. Tutta questa attività - ha spiegato Valensise - rientra nella normale sismicità dell'arco appenninico. Il numero delle scosse e dei terremoti che abbiamo registrato in quest'ultimo periodo rientra nella norma».

Che si tratti di coincidenze e non di eventuali movimenti della crosta terrestre su scala nazionale è convinto anche Gianluca Valensise. «Noi - ha spiegato Valensise - rileviamo terremoti in Italia, quasi tutti i giorni. L'unico collegamento che esiste tra loro è la coincidenza e l'enfasi che viene data dalla stampa quando accadono cose più gravi come quello che è accaduto in Molise».